

Professori nel mirino: 21 doppi incarichi

Accertamenti della Guardia di Finanza all'Aquila e Pescara, inviate segnalazioni a Corte dei Conti e magistratura ordinaria

► L'AQUILA

Ha coinvolto anche 21 docenti delle Università dell'Aquila e di Chieti-Pescara l'inchiesta "Progetto Magistri", condotta dalla Guardia di Finanza su tutto il territorio nazionale per il "doppio lavoro": sotto accusa complessivamente sono finiti 411 docenti, quasi tutti appartenenti alle Facoltà di Ingegneria, Architettura e Chimica che avrebbero lavorato a tempo pieno negli atenei senza però rinunciare all'attività privata. Coesistenza possibile, questa, a patto che si tratti di attività segnalata e autorizzata. Secondo l'accusa, alcuni, pur avendo optato per il cosiddetto regime di "tempo pieno", con divieto assoluto di svolgere altri incarichi se non con esplicita autorizzazione, si dedicavano ad altre remunerative attività.

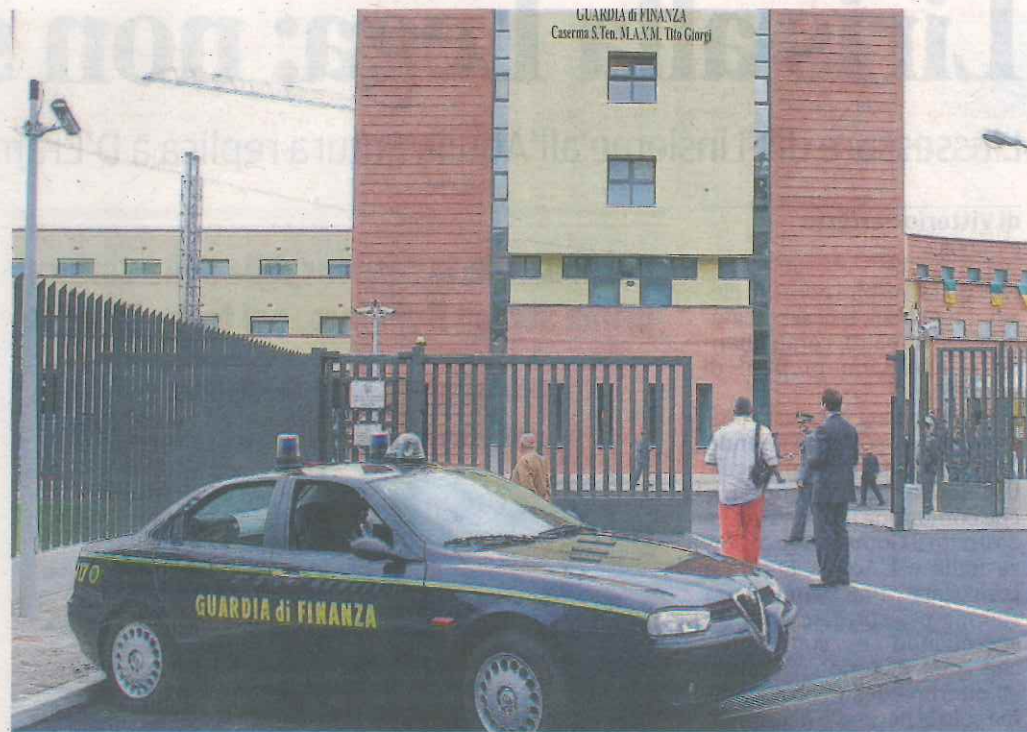
Finora, sui due fronti aperti, quello aquilano e quello pescarese, sono state completate attività di indagine nei confronti di circa 10 docenti dell'Ateneo aquilano, mentre i restanti appartengono a quello di Chieti-Pescara. Il riscontro è avvenuto attraverso l'acquisizione di documentazione, avvenuta nei giorni scorsi all'interno degli uffici di Ateneo interessati, da par-

Inviava bollettini di pagamento non dovuti Società tunisina multata di mezzo milione

L'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, a chiusura dell'istruttoria avviata a seguito di segnalazioni di diversi enti, imprese e Camere di Commercio, ha accertato che la società A-286 Suarl, con sede in Tunisia, ha posto in essere una pratica commerciale scorretta relativamente all'invio di comunicazioni per convalidare la registrazione di un marchio presso l'Ufficio Italiano brevetti e marchi. Lo rende noto la Camera di Commercio. «L'Autorità Garante», prosegue la nota, «ha irrogato a carico della suddetta società la sanzione pecuniaria di 500mila euro oltre alla sanzione del divieto di diffusione o continuazione della pratica ritenuta scorretta. In particolare la società tunisina inviava, a mezzo posta, alle imprese italiane che avevano già depositato una domanda di registrazione di marchio presso l'Ufficio Italiano brevetti e marchi, una comunicazione consistente in un modulo prestampato finalizzato a richiedere il pagamento relativo all'iscrizione ad un registro definito "Registro dei marchi italiani". Al riguardo si ricorda inoltre che, purtroppo, periodicamente, ciò avviene spesso nel periodo di versamento del diritto annuale o in occasione dell'iscrizione al Registro delle imprese, o del deposito di istanze all'Uibm. Si tratta di proposte commerciali di servizi "pubblicitari", estranei alle Camere di Commercio e non riguardanti alcun adempimento nei confronti delle stesse, il cui pagamento non è obbligatorio».

te degli uomini delle Fiamme gialle. L'attività info-investigativa, che è da considerarsi attualmente conclusa, punta a scoprire se sia stato corretto l'iter autorizzativo che ha portato al dop-

pio binario della docenza pubblica e dell'attività privata. Gli esiti sono al momento sconosciuti, in quanto una parte delle segnalazioni ha riguardato la Corte dei Conti, per le relative



La caserma della Guardia di Finanza sede del comando regionale delle Fiamme Gialle

valutazioni, e una parte la magistratura ordinaria. Una differenziazione determinata in base alla condotta singolarmente accertata per i vari casi sotto esame. Insomma, non per tutte le posi-

zioni scatta la doppia denuncia. La rettrice dell'Università dell'Aquila Paola Inverardi, ai microfoni della Rai, ha escluso che, a suo parere, vi siano, per l'Ateneo aquilano, «casi eclatan-

ti» facendo riferimento, piuttosto, all'eventualità che gli accertamenti siano tesi a svelare il non perfetto svolgimento dell'iter autorizzativo. (e.n.)